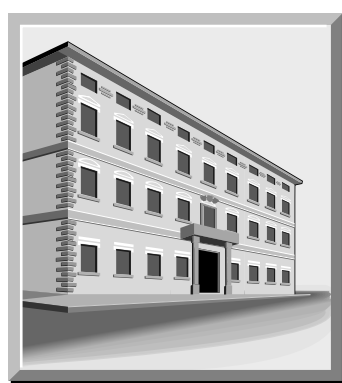


Venerdì 11 settembre 1998

10 l'Unità LA POLITICA



Vertice in Usa Su Internet il programma

ROMA. «Rafforzare la democrazia nell'economia globale: un dialogo aperto» è il titolo del forum che riunirà il prossimo 21 settembre alla New York School of Law Bill Clinton, Tony Blair e Romano Prodi. Ecco lo svolgimento dei lavori, così come si legge su Internet. Sotto il titolo «Società civile e futuro della democrazia» si discuterà dei problemi cui si confronta la società civile nella nuova economia globale. «La nuova economia e il futuro delle opportunità» tratterà dell'equità sul lavoro, tecnologia e istruzione, povertà e classe media, ambiente e sviluppo economico. Sotto il titolo «Rafforzare la democrazia nell'economia globale», infine, saranno presentate le riflessioni dei capi di Stato e di governo.

Scontro al vetriolo tra federazioni. Bertinotti a Cossutta: «Con Prodi non basta un accordicchio»

Rc, tra scomuniche e accuse esplode la guerra in periferia

ROMA. Comunicati scagliati come palle di cannone. Documenti firmati da segretari regionali e di federazione che rimbalzano da un fronte all'altro. Dentro Rifondazione i due eserciti che si fronteggiano, ormai, hanno scelto lo scontro frontale. La giornata di ieri si apre con un durissimo affondo dei bertinottiani che scrivono nero su bianco parole di fuoco contro Armando Cossutta, accusato di voler «delegittimare il segretario nazionale e gli stessi organismi dirigenti», e si conclude con un altrettanto durissimo documento dei cossuttiani che accusano i seguaci del segretario di porre «di fatto in discussione la stessa unità del partito. Uno scontro duro, che Marco Ferrando, capo della minoranza, definisce come «guerra spietata tra le correnti che sta facendo scempio del partito».

pania, Calabria, Molise, Sicilia, Emilia, Liguria, Sardegna, Friuli, Trentino, Marche, Basilicata, Valle d'Aosta, Veneto e Umbria) e i segretari delle federazioni del Prc di Milano, Roma, Napoli, Genova, Palermo, Bolzano, Cagliari, Bologna, Venezia, Perugia e Catanzaro. La requisitoria contro Cossutta sembra senza appello. Perché il fondatore del partito «nella frenesia di escludere la possibilità della rottura» dell'alleanza di centro sinistra nel confronto ancora aperto sulla verifica «cancella sistematicamente ogni riferimento alla necessità della svolta e al merito dei contenuti programmatici proposti dal Prc al governo e alle forze di maggioranza». Ma non è solo questo che non va giù ai quattordici segretari regionali e agli undici segretari di federazione. E infatti ecco che il vecchio Armando viene accusato di aver adombrato la possibilità che i parlamentari del par-

tito, alla Camera come al Senato, possano «assumere un atteggiamento nei confronti del governo diverso da quello deliberato dagli organismi dirigenti» ed «ritenere il parere di alcuni compagni, definiti autorevoli, di maggior valore rispetto a quello espresso da migliaia di altre compagnie e compagni impegnati» nel partito. Un bombardamento in piena regola, quindi. Che coglie di sorpresa i cossuttiani. Marco Rizzo, fedelissimo del presidente, dice che è «la prima volta che si attacca il fondatore del partito in modo organizzato, evidentemente dal centro» e con una «modalità che mette a repentaglio l'unità del partito». Ma accanto al problema di metodo, c'è quello di merito. E Rizzo giudica il documento dei bertinottiani «zeppo di affermazioni che non corrispondono al vero». Perché? «Cossutta non ha affermato che i

gruppi parlamentari decideranno indipendentemente dal partito. Lui ha parlato di giudizio, che giudicheranno i risultati... che è altra cosa rispetto alla disciplina. O vogliamo mettere in dubbio anche il diritto di esprimere giudizi diversi? Già nel partito comunista, prima della Bolognina, ci fu una grande battaglia per il diritto al dissenso...». E la risposta dei cossuttiani non si limita alla difesa del fedelissimo Rizzo. A fine pomeriggio scendono in campo tre segretari regionali (Toscana, Piemonte, Lazio) e nove segretari di federazione (Firenze, Torino, Pisa, Taranto, Cesena, Reggio Calabria, Ancona, Trieste e Varese) che giurano: «Avremmo potuto con grande facilità raccogliere un numero superiore di firme, ma rifiutiamo il terreno della conta fra i dirigenti...». Ma la contrapposizione è netta. Ai 25 diri- bertinottiani viene lanciata sia

l'accusa di mettere in discussione «la stessa unità del partito», sia «la scelta palese di schieramento che tende a condizionare tutto il dibattito congressuale». E soprattutto, quello che è grave, è che «in un momento così difficile per il partito si attribuisce alla posizione del presidente il carattere della illegittimità, cercando così di screditare la sua figura e il suo pensiero». Ma ieri, contro Cossutta è sceso direttamente in campo anche il segretario del partito, Fausto Bertinotti: «Se qualcuno prospetta come alternativa la rottura o un semplice accordicchio, deve sapere che questa è un'alternativa fittizia. Chi ne parla ritiene del tutto tramontata la possibilità della svolta, il che vorrebbe dire che siamo di fronte a una situazione senza possibilità di soluzione».

Vertical sidebar containing various event listings with titles like 'Sala Dibattiti Centrale', 'Sala Unipol', and 'Sala dei Pensieri'.



Claudio Onorati/Ansa

Salvi: «Basta col mito ulivista Anche nei Ds troppi equivoci»

«Clinton non è il modello, a noi serve un forte partito socialista»

scissione di Rifondazione. Il processo di privatizzazione, in Italia, non l'ha guidato la sinistra? Io credo semmai che, paradossalmente, se un problema hanno i Ds è di riscoprire le ragioni del pubblico e della politica. Dunque non inseguire chimere. Mi domanderei piuttosto perché i Ds non riescono a capitalizzare il grande rilancio delle tematiche delle economie sociali di mercato, e la fiducia che raccoglie la moderna ricetta socialdemocratica eu-

ropa». Magari perché i Ds non appaiono ancora abbastanza come una grande forza socialdemocratica. O perché la Cosa 2, lo dice D'Alema, è apparsa un'operazione di vertice... «Condivido l'autocritica di D'Alema. Sottolineo due punti. Primo, non credo si sia motivato con sufficiente determinazione il ruolo che ha ancora oggi in un paese di capitalismo avanzato occidentale una forza socialista moderna, che sappia coniugare tradizione e innovazione. Questa identità, quest'anima è sembrata assente e tutto è apparso come un'operazione di assemblaggio. Secondo, una grande forza politica di sinistra al governo difficilmente può coinvolgere in un congresso e in un progetto gli iscritti, se non si misura col tema del governo e del suo grado di riformismo. Se il congresso discute di questo, fa già un passo avanti rispetto all'altra volta».

«Ma questo è sacrosanto. E trovo molto positivo che il capo del governo italiano sia stato invitato a un forum come quello del prossimo 21 settembre. Se ci fosse meno provincialismo in Italia si saprebbe che il dialogo fra l'Internazionale socialista e il partito democratico americano dura da due decenni. In realtà Blair parla di terza via fra destra liberista e sinistra statalista. Ma il superamento della vecchia sinistra è un fatto assodato, c'è stata la svolta, la

parte a pieno titolo del riformismo? «Se si parla della presenza di forze diverse e più ampie dentro la forza politica socialista, è un problema certamente risolvibile. Delors, un cattolico democratico, è una delle figure più eminenti del socialismo francese e non ha nessuna difficoltà a riconoscersi in quel partito...». Quindi Prodi si deve iscrivere al partito socialista europeo... «Il quesito va rivolto a Prodi. Se invece il discorso è dare in Italia carattere strategico all'alleanza dell'Ulivo, allora è un'altra cosa. Che il rapporto tra la sinistra socialista e le altre forze del centrosinistra debba an-

ROMA. Quale partito deve prender vigore a febbraio, alle assise dei Ds? Cesare Salvi, capogruppo dei senatori della Quercia, non ha dubbi: serve una forza ancorata alla tradizione del socialismo europeo, anzi continentale, che rappresenti coerentemente la componente di sinistra di una federazione di centro-sinistra. Le ambiguità non servono, dice, e l'Ulivo mondiale non ha senso. D'Alema dice: la Cosa 2 ha dato l'impressione di un incontro di gruppi dirigenti, e il congresso deve correggere questa immagine. Solo, aggiunge, bisogna crederci... Lei che cosa si aspetta dalla assise di febbraio?

«La ragione per cui credo nel progetto di un nuovo, moderno, forte partito socialista in Italia, e per cui, al contrario, non credo abbia senso prendere la via di modelli di tipo americano, è legata all'analisi dei grandi cambiamenti che sono avvenuti sulla scena mondiale. In pratica, e qui concordo con l'analisi di D'Alema, dopo il crollo del comunismo s'era diffuso il convincimento che fossero alla liquidazione dei risultati politici e sociali del movimento operaio e della socialdemocrazia di questo secolo. E quindi che le sue grandi conquiste, lo stato sociale, l'economia sociale di mercato, fossero destinate a tramontare e ad essere sostituite da qualcosa di nuovo e di indefinito. I fatti hanno smentito queste previsioni. Oggi in una gran parte del mondo si diffonde la convinzione che una società giusta, accettabile, visibile non si può affidare alle pure forze di mercato. Questo non può significare il ritorno al passato e a vecchie ricette, ma è certo che la via percorsa dalla socialdemocrazia europea, un mix di liberalismo e di socialismo, appare quella oggi più convincente. Il problema è che in Italia il socialismo potenziale enorme che si apre per un moderno partito della sinistra, europeo, socialista, non è coperto abbastanza dalla forza che dovrebbe coprirlo. La direzione però è quella e io trovo sbagliato scegliere strade di-

verse da quelle seguite nei paesi europei. La cosa giusta da fare è collegare innovazione e tradizione senza pretendere di fare salti mortali...». Persalti mortali lei intende... «Sì, quando si parla di Ulivo mondiale si parla di una cosa che non esiste. Si ingenerano equivoci nel nostro dibattito interno. Il partito socialista, sono due cose concrete che esistono, l'Ulivo mondiale. Il nostro apporto all'Ulivo è quello di essere in Italia il partito del socialismo europeo...». Ulivo mondiale è una definizione giornalistica, che né Prodi, né Veltroni, né Blair o Clinton usano. È un'istanza che segnala una necessità: quella di unire o di non disperdere forze riformiste, che non sono iscrivibili nella tradizione socialista.

«Ma questo è sacrosanto. E trovo molto positivo che il capo del governo italiano sia stato invitato a un forum come quello del prossimo 21 settembre. Se ci fosse meno provincialismo in Italia si saprebbe che il dialogo fra l'Internazionale socialista e il partito democratico americano dura da due decenni. In realtà Blair parla di terza via fra destra liberista e sinistra statalista. Ma il superamento della vecchia sinistra è un fatto assodato, c'è stata la svolta, la

parte a pieno titolo del riformismo? «Se si parla della presenza di forze diverse e più ampie dentro la forza politica socialista, è un problema certamente risolvibile. Delors, un cattolico democratico, è una delle figure più eminenti del socialismo francese e non ha nessuna difficoltà a riconoscersi in quel partito...». Quindi Prodi si deve iscrivere al partito socialista europeo... «Il quesito va rivolto a Prodi. Se invece il discorso è dare in Italia carattere strategico all'alleanza dell'Ulivo, allora è un'altra cosa. Che il rapporto tra la sinistra socialista e le altre forze del centrosinistra debba an-

«Ma questo è sacrosanto. E trovo molto positivo che il capo del governo italiano sia stato invitato a un forum come quello del prossimo 21 settembre. Se ci fosse meno provincialismo in Italia si saprebbe che il dialogo fra l'Internazionale socialista e il partito democratico americano dura da due decenni. In realtà Blair parla di terza via fra destra liberista e sinistra statalista. Ma il superamento della vecchia sinistra è un fatto assodato, c'è stata la svolta, la

parte a pieno titolo del riformismo? «Se si parla della presenza di forze diverse e più ampie dentro la forza politica socialista, è un problema certamente risolvibile. Delors, un cattolico democratico, è una delle figure più eminenti del socialismo francese e non ha nessuna difficoltà a riconoscersi in quel partito...». Quindi Prodi si deve iscrivere al partito socialista europeo... «Il quesito va rivolto a Prodi. Se invece il discorso è dare in Italia carattere strategico all'alleanza dell'Ulivo, allora è un'altra cosa. Che il rapporto tra la sinistra socialista e le altre forze del centrosinistra debba an-

Advertisement for 'Rifondazione abbandoni per sempre le zavorre ideologiche' featuring a quote from Claudio Onorati.

Advertisement for 'FESTA DE "L'UNITÀ" V CIRCOSCRIZIONE DI ROMA - VIA CASAL TIBELI (SAN BASILIO) DAL 10 AL 20 SETTEMBRE'.

Advertisement for 'Intesa' energy services, including a notice for a public tender for a gas distribution network.

Advertisement for 'I.A.C.P. Provincia di Bologna' regarding public works and construction projects.

Advertisement for 'I.A.C.P. Provincia di Bologna' regarding public works and construction projects.

Advertisement for 'Sala Unipol' and 'Sala dei Pensieri' events.